

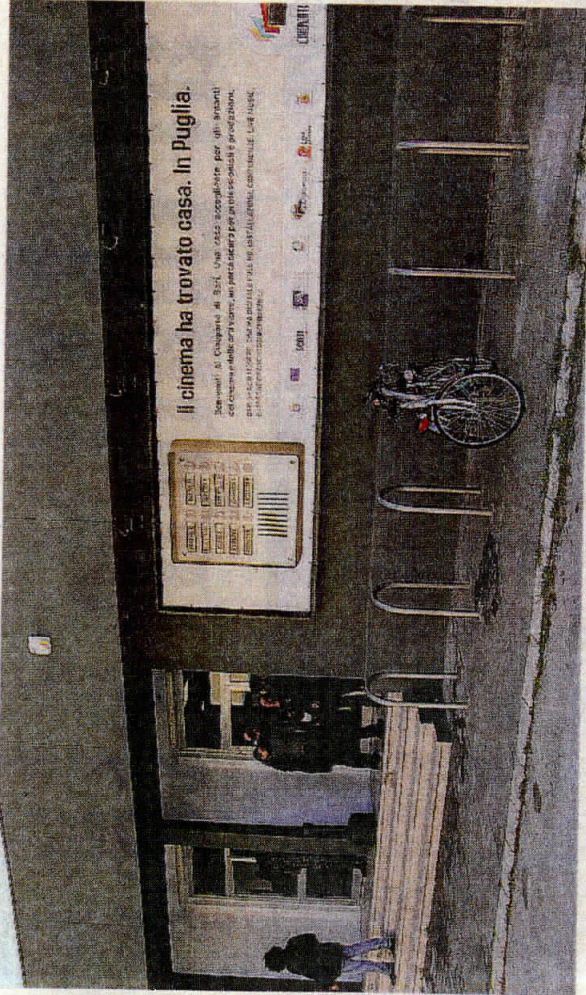
Nasce un contenitore di servizi ed eventi in Fiera, dove prende forma un distretto culturale

Il primo cineporto del Sud

Dopo Torino, Bari; Lecce seguirà. «Una giornata felice»

BARI — «Questa è una giornata felice, se può esistere felicità nella vita pubblica». Il commento del presidente Nichi Vendola all'apertura del Cineporto barese ieri mattina è al tempo stesso soddisfatto per l'importante risultato raggiunto, la prima struttura del genere realizzata nel Sud Italia, ed emozionata per l'entusiasmo tributatogli da centinaia di cittadini, operatori culturali ma anche tante persone comuni, accorsi all'evento in un soleggiato sabato mattina invernale.

Si passeggia all'interno di quella che potrà diventare una vera e propria casa per le produzioni cinematografiche e televisive al lavoro in Puglia: uno spazio di 1200 metri quadrati, in passato dedicato ai mobili antichi, che indossa l'abito del centro servizi interamente destinato ai produttori, alle maestranze, ma anche un contenitore culturale per Bari, la cui programmazione prenderà il via da febbraio prossimo. Tutto, compreso il secondo Cineporto che nascerà entro la primavera, esteso su 4mila metri quadrati di un padiglione delle Manifatture Knos di Lecce, reso possibile da un intervento di circa 600mila euro tra fondi europei e risorse dell'Apulia Film Commission (Afc). Uffici di produzione, spazi sartoria e costumi, sale casting, deposito e laboratorio scenografici, pun-



to ristoro, una sala-cinema digitale full Hd con 96 posti e ampi spazi per ospitare mostre e installazioni.

«Non è un teatro di posa - precisa il direttore di Afc Silvio Maselli -, qui non si gireranno i film, ma sarà un luogo, come ce ne sono nelle grandi città del mondo, con una doppia natura: funzionale per gli addetti ai lavori e aperto al pubblico barese». Un contenitore - rilancia Oscar Larussi - che però ha già contenuti certi, anche se in itinere. «Cerchiamo di dare una cornice a un fermento culturale che fa della Puglia un posto straordinario, anche se in pochi si ne accorgono fuori dei

suoi confini». Un luogo di aggregazione, magari, come dovrebbe essere l'intero quartiere fieristico nelle mire del padrone di casa Cosimo Lacirignola: «Il Cineporto è espressione di una Fiera che nei prossimi anni si avvia a cambiar pelle», dice. E la conferma arriva immediatamente dall'assessore regionale al Mediterraneo, Silvia Godelli: «Costruiremo in Fiera un distretto culturale che comprende un polo della musica che nascerà proprio qui di fronte - rivela -, siamo al compimento di un ciclo che ha prodotto molti risultati con un metodo di lavoro direi vincente. Un sistema di connessioni tra soggetti privati e pubblici che ha attivato processi e strumenti produttivi come l'Afc, che poi potranno andar avanti da soli».

Questa è la nostra risposta alla barbarie di Rosarno - ha concluso Vendola tra gli applausi -, «investire in cultura e nelle giovani generazioni, costruire un mosaico di esperienze lontano dalla logica del mega-evento e dall'immagine della Puglia più folkloristica. Le cento produzioni ospitate dalla Afc sono state una scossa per il territorio e ci hanno spinto a scommettere sul cinema come fattore di crescita economica oltre che di incivilimento. Il cinema è il nostro petrolio».

Nicola Signorile

In alto, l'ingresso del cineporto. Sopra, Vendola e Laudadio all'interno

